

settimo, nè forno rimessi, perciò che questi Aldobrandini erano stati sempre difensori della libertà et il padre stesso di S. S^{ta} (si come intendendo) fu segretario della republica. Orò in Napoli a Carlo quinto contra i Medici. Seguitò le parti francesi. Fu persuasore a Paolo quarto, di cui era molto favorito, della guerra del Regno et con suo figliuolo, trovandosi in Port'Hercole per Francia vi lasciò la vita. Cose tutte, che possono mostrare, che se ben S. S^{ta} vincendo le proprie passioni o cedendo i suoi privati interessi alla persona publica, alla quale poi è stato assunto, si mostra padre commune a tutti, non dimeno non ha cagione di esser molto innamorato nè de Medici nè de Spagnuoli. Dicesi non dimeno, che Pio quinto, volendo promuovere il cardinal Giovanni fratello di questo Pontefice assicurò il Gran Duca Cosmo, che tutta questa fameglia Aldobrandina gli sarebbe fidelissima sempre et che mandò l'istesso Hippolito Aldobrandino, hora Papa, a render testimonio a S. Altezza, dalla quale fu molto ben visto et che d'alhora in quà siano dimenticate le cose vecchie tra i Medici ed Aldobrandini ».

(2. Parenti e fiduciari di Clemente VIII.)

« Hebbe Sua S^{ta} sei fratelli, uno morto, come si è detto in Port'Hercole, uno che fu segretario de brevi sotto Paolo quarto, l'altro il cardinal Giovanni promosso da Papa Pio quinto, uno ch'essendo discolo, non fu mai grato al Papa, uno ammogliato in Roma con una Capizucca, poco fa morta et Pietro avvocato consistoriale, padre di Aldobrandino et della moglie del sig. Gio. Francesco, che sono tutta la successione, che rimane di tanti fratelli.

« Fra i servidori del Papa il più intimo et domestico è il sig. Giovan Bardi de i conti di Vernio, luogotenente delle guardie, di molta bontà, virtù e nobiltà, e però honorato et amato da S. Santità et questo è gran parziale della ser^{ma} casa di V. S. ill.^{ma}; è anco antico e confidente servitore di Sua Santità il maestro di camera Firmano, caro anco esso come il Bardi per un rispetto, tra gl'altri, che non hanno fumo d'ambitione ».

(3. I nepoti di Clemente VIII.)

« Primi dopo il Papa di maneggio e di autorità nella corte sono i nepoti di S. Santità, dui cardinali, et il sig. Gio. Fran^{co} Aldobrandini, se ben questo ultimo delli carichi et expeditioni di guerra et d'ambasciarie c'ha havuto in poi poco s'ingerisce negli affari della corte o del Palazzo, forse perchè, dovendo egli habitare con la fameglia in Roma, dove, e nello stato ecc^{so} contra il solito de gl'altri nipoti de i Papi ha comprato stabili e giurisdictione non vuole haver di che render conto sotto un'altro pontificato; poi che dall'administration d'Ungheria, l'ha già reso in Camera, e gli è stato saldato. Per questo si retira più di fare offitio et molto più di dimandar cosa alcuna per altri.

« Possiede, per esser generale della chiesa suprema autorità nelle cose militari, come il cardinale Aldobrandino la possiede nelle negotiali et di stato, onde par che l'uno ha sua prerogativa domi l'altro militiae, se non quando Aldobrandino per l'assoluta preminenza ottenuta nella spedizione di Ferrara si può dir supremo domi et militiae,